



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 25 dicembre 2022

Foglio Liturgico - 52/2022

Anno A
NATALE DEL SIGNORE



Vangelo di Luca 1, 1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Nel Santo Natale
RI-ORIENTIAMO la nostra vita su Gesù

“O Dio, che hai illuminato questa Santissima Notte con lo splendore di Cristo, vera Luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempiamo i Suoi misteri, di partecipare alla Sua gloria nel cielo”

La Chiesa ci propone questa intenzione di preghiera nella prima orazione della Messa nella Notte di Natale.

Perché siamo qui, a quest'ora della notte? Chi ce l'ha fatto fare di uscire a quest'ora tarda per venire a Messa? Perché noi cristiani segniamo la festa del Natale partecipando alla Messa proprio di notte? Cosa ci aspettiamo da Dio?

Dio risponde alle nostre domande attraverso la Parola che abbiamo ascoltato: «**Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia**». Insieme questa notte, vogliamo accogliere il “bambino”. Nelle tenebre della vita che spesso ci avvolgono, nelle troppe oscurità che tante volte chiudono il nostro cuore, siamo qui perché vogliamo trovare una presenza, una luce: quella “Vera”!

Eccoci, dunque, qui con le nostre fragilità, le nostre debolezze, ed i nostri peccati. Siamo qui ancora smarriti, come il nostro mondo, per i tanti aspetti della crisi che ancora attanaglia le nostre famiglie. Siamo qui con tutte le incertezze dettate da una povertà sempre più diffusa, con quel senso di provvisorietà sul futuro che sembra privo di prospettive rassicuranti.

Vogliamo trovare la Luce, quella vera! Il profeta Isaia ci ha detto: **“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia”**. Gesù Cristo è la vera Luce che sa diradare le tenebre del nostro cuore e generare in noi “gioia” e “letizia”.

Come i pastori all'annuncio degli Angeli, anche noi siamo qui questa Notte perché sap-

priamo di poter ancora contare sulla bontà e sulla fedeltà di Dio che, in Cristo, viene di nuovo incontro a chi Lo cerca con cuore sincero per aprirci ad una rinnovata speranza.

Questa Notte Santa ci ricorda che Dio ci fa dono di Suo Figlio Gesù. Dio è sceso per stare con noi. Gesù si è fatto uno di noi. “Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace. Grande sarà il Suo potere e la Pace non avrà fine sul trono di Davide e sul Suo regno, che Egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”.

Questo è il vero Natale: l'incontro con Gesù che dona nuova speranza. Con questo Bambino vogliamo passare dalla paura alla letizia, dal timore alla gioia. Non siamo qui per fare una festa un po' più commovente del solito, ma per ri-orientare la nostra vita intorno a Gesù.

Il cristiano è colui che si lascia guidare da Cristo. Diceva il teologo Dietrich Bonhoeffer: **“il Cristiano è colui che vive a partire da Gesù Cristo e la cui vita diventa inspiegabile, non può cioè essere capita, e crea scandalo e sconcerto, come ha creato scandalo e sconcerto la vita del Suo Maestro, perché si ispira a Lui. Il cristiano la pensa come Gesù, ama come Gesù, progetta come Gesù, obbedisce al Padre come ha obbedito Gesù: il cristiano è colui che vive a partire da Cristo”.**

Come possiamo incontrare Gesù?

Le strade possibili sono numerose, ma da alcune in particolare la nostra fede può trarre sostegno ed alimento:

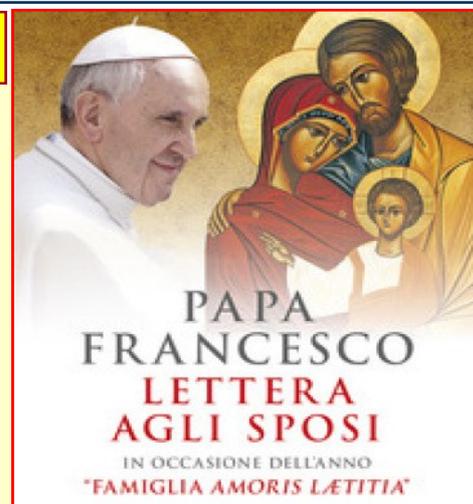
☪ In modo speciale incontriamo Gesù nell'Eucaristia, il Sacramento principale, fondamentale e centrale nella nostra vita

☪ Incontriamo Gesù nell'ascolto della Sua Parola che ci invita ad entrare in familiarità con il Suo messaggio di Vita. Se non conosciamo il Vangelo, se non lo praticiamo

A Natale festeggiamo la famiglia "Amoris laetitia"

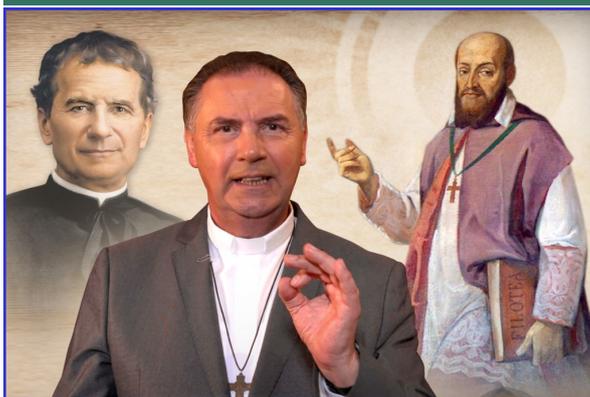
"Abbiamo bisogno di figli!" - ha affermato il Papa che, nella recente Udienza al Forum delle Associazioni Familiari, ha ribadito il messaggio centrale dell'Esortazione apostolica **"Famiglia Amoris laetitia"** - "La gioia di essere famiglia è quella realtà concreta che cerca ogni giorno di andare avanti in uno stile di semplicità e servizio attraverso momenti felici e dolorosi, periodi più sereni e più difficili, a volte anche duri. La famiglia cristiana - ma direi ogni famiglia fondata sull'amore - è aperta ed attenta a ciò che accade fuori di casa, cerca di essere accogliente e solidale, a partire dalle situazioni di vicinato, di condominio, di quartiere, fino a quelle a livello sociale più ampio, come pure di altri Paesi ed altri continenti. La famiglia è chiamata ad essere un fattore di fraternità e di amicizia sociale, radicata in un territorio e, nello stesso tempo, aperta al mondo. Nel Santo Natale festeggiamo la Famiglia di Nazareth, una famiglia umile e semplice, che ci fa contemplare aspetti concreti delle nostre famiglie. Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa

Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi, angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia delle immaginette. Gesù che resta al tempio di Gerusalemme e i genitori che angosciati lo cercano, ci dice di un Gesù inserito nella trama degli affetti familiari, che nasce e cresce nell'abbraccio e nelle preoccupazioni dei suoi. Maria e Giuseppe perdono Gesù e angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni. E quando, seduto tra i maestri del Tempio, risponde che deve occuparsi delle cose del Padre suo, non comprendono. Anche loro hanno bisogno di tempo per imparare a conoscere il loro figlio. Così anche per noi: ogni giorno, in famiglia, bisogna imparare ad ascoltarsi e capirsi, a camminare insieme, ad affrontare conflitti e difficoltà. È una sfida quotidiana che si vince con il giusto atteggiamento, con le piccole attenzioni, con gesti semplici, curando i dettagli delle nostre relazioni. Per custodire l'armonia in famiglia bisogna combattere la dittatura dell'io. Quante volte, purtroppo, tra le mura domestiche da silenzi troppo lunghi e da egoismi non



curati nascono conflitti! A volte si arriva persino a violenze fisiche e morali. Questo lacerava l'armonia e uccide la famiglia. Bisogna convertirsi dall'io al tu. Quello che deve essere più importante nella famiglia è il tu. E ogni giorno pregare un po' insieme, per chiedere a Dio il dono della Pace. Impegniamoci tutti - genitori, figli, Chiesa, società civile - a sostenere, difendere e custodire la famiglia che è il nostro tesoro!"

Dal Messaggio di Natale del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime



Non possiamo nasconderci che stiamo vivendo davvero **"una notte del mondo"**. Viviamo nella notte, viviamo in un tempo di dolore, di disperazione, di guerra, di morte. Il numero di poveri in Europa (quelli di noi che pensavano di essere al sicuro da tutto) è più che raddoppiato rispetto a due o tre anni fa. Non siamo riusciti ad arginare la fame nel mondo, che è addirittura aumentata. Le catastrofi di incendi e inondazioni, conseguenza dei cambiamenti climatici in un pianeta malato, ci mettono in guardia sempre più spesso.

Cari amici, in questo tempo c'è più luce nelle nostre città. Stelle e vetrine annunciano l'arrivo della festa di Natale. Nel profluvio di Babbi Natale, renne e pupazzi di neve, fa raramente occholino qualche immagine di Gesù Bambino, anche se è Lui il re della festa.

Come ricordava **Papa Benedetto XVI**: **"Nella notte del mondo, lasciamoci sorprendere ed illuminare di nuovo da questo atto totalmente inaspettato di Dio: Dio diventa Bambino. Lasciamoci sorprendere ed illuminare dalla Stella che ha inondato l'universo di gioia. Che Gesù Bambino, quando viene a noi, non ci trovi impreparati, intenti solo ad abbellire la realtà esterna!"**

La maggior parte di noi vive con emozione e nostalgia la preparazione del Natale con i suoi riti e le sue feste. Alcune persone potrebbero non essere in grado di sentire nel loro cuore cosa significa questo meraviglioso Mistero della presenza di Dio che è Amore. Molti altri lo fanno. Ma in ogni caso, è sempre un bel momento di umanità, di grazia, di desiderio di Pace, di speranza.

Papa Francesco ha dichiarato: **"Quest'anno la nostra preghiera è diventata un accorato appello, perché oggi la Pace è stata gravemente violata, aggredita e calpestata, e questo in Europa, proprio nello stesso continente che nel secolo scorso ha subito gli orrori di due guerre mondiali. E ora stiamo vivendo una Terza guerra mondiale."**

Papa Francesco è tornato più volte in questo periodo a parlare di speranza, esortandoci a guardare la nostra esistenza con occhi nuovi, soprattutto ora che stiamo attraversando una dura prova e a guardarla con gli occhi di Gesù, **"autore della speranza"**, per aiutarci a superare questi giorni difficili, con la certezza che le tenebre si trasformeranno in luce.

La speranza è **"una virtù che non delude mai: se spera, non sarai mai deluso"** ha detto ancora il Papa.

Dove possiamo trovare, scoprire, toccare con mano i frutti dell'Incarnazione, del Natale di oltre 2.000 anni fa e della Vita che ci viene dalla

Risurrezione del Signore?

Abbiamo motivi di speranza o la notte buia non ci permette di trovarli?

Il Bambino ha le mani vuote, perché il dono di Dio, il dono supremo all'umanità, è Lui. Non un superuomo, ma un essere fragile, piccolo, indifeso come noi. Per dirci: **ripartiamo da questo, ripartiamo dalla tenerezza.**

Gesù è la piccola luce che ci è stata affidata. Ora tocca a noi. **Un bel dono vale se lo usi!** Come tutti i doni, c'è un modo per "riciclare" il dono di Dio: ridonando la vita! E senza dubbio è così: di fronte a tanta notte, c'è anche tanta vita.

La vita che Maria di Nazareth ci porta nel suo figlio appena nato e la vita di tanti bambini che le loro madri, con immenso amore, fanno nascere, nel nome di Dio.

La vita di tanta generosità anonima di milioni di persone che ogni giorno si rivolgono al prossimo, ai bisognosi, agli anziani soli.

La vita è quella donata da tante persone anonime che lottano silenziosamente contro tanta oscurità e pessimismo.

La vita, mi sembra, è quella che viene seminata ogni giorno in migliaia e migliaia di presenze salesiane nel mondo, dove un gesto, un sorriso, un pezzo di pane o un piatto di riso, un momento di incontro semina luce e speranza.

Tutto questo, credo, è il frutto del Natale, dell'Incarnazione del Figlio di Dio, della Risurrezione e del Dio della Vita che ha sempre l'ultima parola.

Don Ángel Fernández Artime

Giovani&Vescovi a Sotto il Monte

Sabato 10 dicembre a Sotto il Monte (BG), nel 60° anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II ed in presenza di oltre 200 giovani e 14 Vescovi di tutta la Lombardia, **si è conclusa la fase regionale del percorso sinodale promosso da ODIELLE-Oratori Diocesi Lombarde "Giovani e Vescovi. Un dialogo sinodale che porta frutto" ed ha preso il via la seconda fase diocesana che coinvolge a livello locale tutte le Diocesi della nostra regione.**

Il **cammino di fede**, iniziato nel 2021 dai Vescovi della CEL-Conferenza Episcopale Lombarda come occasione di dialogo e confronto con i giovani della nostra regione in vista della GMG di Lisbona e per rileggere insieme l'Esortazione Apostolica "Christus Vivit", riguarda cinque tematiche di grande attualità - lavoro, vocazioni e riti, affetti, ecologia e intercultura - in rapporto alla fede cristiana.

Il **Vescovo di Brescia, Mons. Tremolada**, presente al primo incontro nel Duomo di Milano il 6 novembre 2021 ed in attesa del suo rientro in Diocesi il prossimo 8 gennaio, ha inviato un contributo virtuale ai giovani bresciani intervenuti a Sotto il Monte con il Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana: "I giovani ci aiutano a leggere il presente senza ansia - ha affermato il Vescovo Pierantonio - Sono importanti i momenti di dialogo e di confronto: noi Vescovi siamo l'autunno ed i giovani sono la primavera. La riflessione condivisa deve diventare una prassi costante per creare una sinodalità intergenerazionale. Il mondo che non sa valorizzare ragazzi e ragazze è grigio e povero. La mia grave malattia mi ha fatto capire una volta di più che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che nessuno può farcela da solo. Questo va detto ai giovani: c'è bisogno di tanta umanità, oggi più che mai! Cari giovani, non lasciatevi tentare da ciò che è disumano. Fate emergere dal

profondo di voi stessi quel tesoro di bene che mantiene fresco il mondo. Dobbiamo vincere la paura del nuovo e la sindrome del crollo: la Chiesa si rinnova se ascolta i giovani".

Nel paese natale di Papa Giovanni XXIII, l'incontro, ispirato dal passo degli Atti degli Apostoli con la citazione del profeta Gioele (3,1): "I vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni", è stato introdotto dall'Arcivescovo di Milano, **Mons. Mario Delpini** al teatro "Giovanni XXIII". "Alcuni giovani di oggi - ha affermato Mons. Delpini - sono mendicanti risentiti, altri sognatori esaltati ed incantati, altri ancora camminatori infaticabili. La Chiesa, con i Vescovi nel tempo che viviamo, raccoglie l'eredità del Concilio Vaticano II con la responsabilità non solo di ascoltare ma di testimoniare la salvezza operata da Gesù: la Grazia, in simpatia con il mondo, va per guardare gli altri ed orientare la strada di camminatori, per dare motivo di gratitudine ai mendicanti risentiti e possibilità di responsabilità concrete ai sognatori".

L'evento si è concluso al Giardino della Pace del Santuario intitolato a San Giovanni XXIII con la preghiera conclusiva del Vescovo di Como, Card. Oscar Cantoni.

Come gesto simbolico, i giovani hanno scritto le loro intenzioni di preghiera affisse con calamite sulla muraglia del Giardino della Pace: non è mancato il ricordo nella preghiera ai due Presuli assenti per motivi di salute: Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo e Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia.

"Non dobbiamo soltanto chiedere in dono la Pace, ma dobbiamo promuoverla - ha osservato il **Card. Cantoni** - Dobbiamo accoglierla e coltivarla prima di tutto dentro di noi e ciascuno ogni giorno deve fare un cammino per trasformarsi da lupo in agnello. Solo così possiamo garantire la Pace nel mondo".



Le cinque tematiche dell'incontro

Le cinque tematiche - lavoro, vocazioni e riti, affetti, ecologia e intercultura - sono state sintetizzate nella riflessione teologico-pastorale del teologo bergamasco don Paolo Carrara che ha chiuso la fase regionale del percorso ed avviato la nuova fase diocesana in programma nei prossimi mesi nelle singole Diocesi e Comunità.

Don Stefano Guidi, delegato regionale di Pastorale Giovanile, ha illustrato le schede del percorso diocesano, già disponibili sul sito di ODIELLE per permettere ad ogni realtà cristiana sul territorio di avviare percorsi nuovi di ascolto e dialogo con i giovani.

Sono emerse dal lavoro di sintesi tre principali critiche indicate dai giovani sulla proposta ecclesiale, definita monca ed astratta, sui soggetti che rappresentano la Chiesa tra i quali domina l'individualismo mentre mancano figure significative e sul metodo che appare monolitico ed ingessato.

I giovani chiedono maggiore attenzione a tematiche emergenti come ecologia ed affettività, la promozione di un clima meno formale ed un maggiore protagonismo nella regia del cammino di fede, attraverso un'estensione del confronto a livello diocesano per rendere più riconoscibile il Vangelo nel nostro presente.

Ha partecipato all'incontro di Sotto il Monte anche una delegazione del MGS-Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia-Emilia.

100 Presepi in Vaticano

Dall'8 dicembre all'8 gennaio a Roma, sotto il Colonnato del Bernini, è visitabile gratuitamente dalle 10.00 alle 19.00 l'esposizione internazionale "100 Presepi in Vaticano" promossa dal Dicastero per l'Evangelizzazione e giunta quest'anno alla quinta edizione.

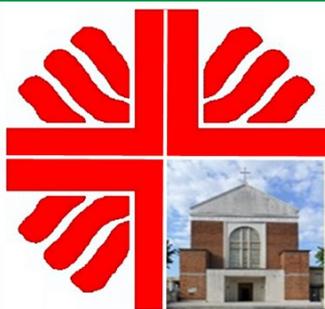
La rassegna presenta 120 presepi di vari Paesi europei, tra i quali Ungheria, Ucraina e Slovenia. Molto diversi gli allestimenti per soluzioni e materiali utilizzati: alcuni sono ambientati in scenari di guerra, altri rappresentano l'emergenza climatica e la tragedia delle migrazioni. "Quella dei "100 Presepi in Vaticano" - ha dichiarato l'**Arcivescovo Rino Fisichella**, delegato dal Papa per l'organizzazione del Giubileo 2025 - è una tradizione che si rinnova sempre con crescente interesse: lo scorso anno si sono registrate oltre 190 mila presenze. Sono soprattutto famiglie e bambini che visitano questa mostra. Negli anni la manifestazione è cresciuta perché il Natale ed il presepe parlano soprattutto al cuore delle persone. Come ha scritto il Papa nella Lettera Apostolica

"Admirabile Signum" firmata a Greccio nel 2019, non è importante il modo con cui viene allestito il presepe. Può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno: ciò che conta è che parli alla nostra vita. L'edizione 2022 della

mostra si apre con il presepe ucraino realizzato da Suor Teodosia Polotniuk, dell'Esarcato di Donetsk, con la Natività ricreata nei sotterranei di una struttura che ricorda lo stabilimento metallurgico di Azovstal', a Mariupol. Il presepe è una grande opera di evangelizzazione che risponde al desiderio di conoscere meglio la nostra fede. C'è un fascino particolare legato alla Natività che suscita meraviglia, stupore ed anche desiderio di mettere la propria vita a disposizione degli altri".



Caritas in Parrocchia - Una presenza irrinunciabile (4)



Caritas

San Giovanni Bosco

Brescia

Parlare dei poveri

“Parlare dei poveri è un discorso così poco interessante che cade subito.

Se ne parli per chiedere, chi ascolta s'affrettava a cavar fuori il suo obolo per levarsi il fastidio del fervorino, rende di più un té danzante...” (don Primo Mazzolari).

Prima di affossare la propria mano in tasca per afferrare una moneta e gettarla al povero, sarebbe bene aprire la mente ed il cuore a qualche considerazione.

“Carità vista come forma della vita del credente”. Non abbiamo al momento ancora messo questo tema decisamente al centro dell'attenzione.

Per la verità, la formazione proposta agli adulti e diversi miei interventi - in particolare gli orientamenti contenuti nella relazione che ho presentato alla Comunità - ci hanno offerto buone piste di riflessione. L'esperienza della Lectio divina, come appuntamento con la Parola in tempo di Avvento, ha iniziato ad illuminare con

la Scrittura alcuni luoghi della carità. Ma certo questo non basta. Diventare **“Capaci di Carità”** non è “uno” degli obiettivi nella vita del discepolo di Gesù: **si tratta dell'essenza stessa della salvezza che il Signore ci offre.** Lasciarsi colmare ed abbracciare dall'amore, provando a compiere gesti di speranza perché questo abbraccio venga riconosciuto come destino di tutti, è l'unico esercizio che ci consente di entrare nella logica proclamata da Maria nel Magnificat:

“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote”.

Ci dovremo ragionare seriamente!

“Il povero è qualcuno che non si vorrebbe: come Dio, il dolore, la morte. Ci sono presenze che ci fanno star male, ci sono parole che ci fanno star male. Ma il silenzio dei poveri è quasi un Vangelo: è la presenza di Cristo, il Povero; è la condanna dell'ingiustizia stabilita che si

chiama ordine e dell'ingiustizia che si vuol stabilire che si chiama rivolta. E' con l'animo in pace che diamo la parola ai poveri. Auguriamo a tutti altrettanta pace. Ma non crediamo che si possa tirare avanti in questo modo.

Una società che diventa quasi “una fabbrica di poveri”, come diceva Ozanam, è una società disumana, anche se si dice cristiana. Chiama il cataclisma.

E sarà vano piagnucolare e disperarsi per l'arrivo di Attila... Non è questa la povertà della prima beatitudine, non è questa la povertà che dobbiamo amare: è miseria, miseria nera.

Vorremmo che [...] i poveri ringraziassero il Signore di averli guardati dallo spirito della ricchezza e pregassero novità di cuore e di respiro a tutti i miserabili epuloni prima che sian ridotti ad invocare la misericordia di Lazzaro” (don Primo Mazzolari).

Mi auguro che emerga in noi l'Identità del Cristiano: essere di Cristo è pensare come Lui, agire come Lui, amare come Lui.

Ringrazio di cuore coloro che si impegnano nel presente e nel futuro per la nostra Comunità a dare vita e nuovo impulso alle iniziative ed ai progetti in cantiere per la nostra Caritas Parrocchiale.

A nome mio personale e da parte di don Marcello, don Giuseppe, don Damiano, dei Confratelli Salesiani e delle nostre Suore FMA, giunga a tutti e a ciascuno il più sentito e sincero augurio di un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Don Diego - Parroco

IL PRESEPE IN VATICANO - PRESEPE DELLA CARNIA



Forte di un'antica tradizione, l'Amministrazione comunale di Sutrio ha manifestato la disponibilità ad offrire il proprio Presepe per il tradizionale

allestimento natalizio in Piazza San Pietro: una proposta accolta nel 2020 dal Governatorato del Vaticano.

Il Presepe di Sutrio resterà visitabile per tutti i fedeli in Piazza San Pietro a Roma, fino all'Epifania 2023. Successivamente sarà allestito in via permanente a Sutrio.

Disposto su una superficie di 116 mq, ospita 18 statue illuminate da 50 punti luce. La cupola del Presepe, sovrastata dall'Angelo, raggiunge un'altezza di 7 metri.

Hanno sostenuto il progetto la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e PromoturismoFVG, di intesa con l'Arcidiocesi di Udine.

UN PARTICOLARE: Spicca tra le figure un Grup-

mo, se non ci lasciamo permeare della Parola del Vangelo, non possiamo dirci cristiani! Che questo Santo Natale possa suscitare in ciascuno di noi il desiderio e l'impegno di attingere con frequenza nel Vangelo alla Parola che ci permette di incontrare Gesù. Gli animatori dei Gruppi Parrocchiali di Ascolto, proprio in questa liturgia, rinnovano il loro impegno ad essere evangelizzatori. Insieme a loro, tutti siamo chiamati ad annunciare Gesù, ad essere seme nel grande “campo che è il mondo”, come ci invita l'Arcivescovo di Milano, Mons. Delpini.

Ma specialmente incontriamo Gesù nei

poveri e nei sofferenti. Papa Francesco ci ricorda che **«Prendendo su di noi il dolore dei poveri noi tocchiamo la carne di Cristo. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se andiamo verso la carne di Cristo incominciamo a capire qualcosa della povertà del Signore».**

Che questo nostro Santo Natale possa veramente rappresentare una svolta: concentriamo la nostra attenzione sul nostro Dio che ha preso carne in un bambino, perché la nostra carne e la nostra vita concreta possano essere chiamate a diventare gioia e Pace.

don Diego - Parroco

po “La solidarietà” composto da due uomini: un uomo aiuta l'altro a risollevarsi per rimettersi in cammino verso la grotta. Questo gruppo è simbolico ed evocativo per il periodo sociale che stiamo attraversando, e comunque per chiunque operi in montagna o vada per mare, in ambienti che non lasciano spazio alle domande di chi sia quell'uomo o donna che, se non salvati, rischiano la vita e diventa esempio e speranza di fronte alla nascita del Figlio di Dio, il Salvatore.



Opera dello scultore Stefano Comelli



È stato di recente pubblicato l'opuscolo **“La spiritualità e la pedagogia di San Francesco di Sales nei Gruppi della Famiglia Salesiana”**, frutto del lavoro della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana radunata a Torino dal 20 al 23 maggio 2022.

L'incontro annuale dei responsabili mondiali dei Gruppi, presieduto dal Rettor Maggiore, si è svolto quest'anno nel quarto centenario dalla morte del Santo di Annecy che ha ispirato anche il motto della **Strenna 2022** del Rettor Maggiore **“Tutto per amore, niente per forza”**. La pubblicazione presenta i contributi dei Gruppi a due domande condivise durante la Consulta:

– Quali elementi di “salesianità” caratterizzano le Costituzioni-Regolamenti del vostro Gruppo o Associazione e la vostra vita e missione?

– Come si caratterizza la pratica della “bontà” nel vostro Gruppo e nell'azione pastorale-

educativa, rispetto a forme di indifferenza, abusi e scarti? Quali forme ed esperienza profetiche di “visitazione” sono in atto nel vostro Gruppo in risposta alle nuove povertà ed emergenze?

Inoltre viene proposta la riflessione di **don Morand Wirth**, Professore emerito dell'UPS-Università Pontificia Salesiana e tra i migliori conoscitori di San Francesco di Sales. **“Anche alla Famiglia Salesiana possiamo applicare una bella parola del pensiero di San Francesco: ‘Unidiversità’**. Un vero dono di Dio”- ha scritto nella presentazione dell'opuscolo don Joan Lluís Playà, Delegato centrale del Rettor Maggiore per il Segretariato della Famiglia Salesiana. Il testo in cinque lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) si può scaricare dal sito www.famigliasalesiana.org ed è disponibile anche in versione stampata da distribuire ad incontri e raduni.

Madre Mazzarello, modello di donna ed educatrice

L'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, a Roma presso la Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata inaugurata una statua di Santa Maria Domenica Mazzarello per celebrare il 150° anniversario di fondazione della Congregazione religiosa femminile.

La scultura - realizzata da Marco Conti della SIAS-Società Italiana Arte Sacra di Roma - è stata collocata nell'area “carismatica” del giardino dell'Istituto, inaugurata lo scorso agosto per raccogliere l'invito alla conversione ecologica consegnato dal Capitolo generale XXIV delle FMA, valorizzando una zona verde con pannelli che invitano alla riflessione e alla preghiera.

“Si tratta - ha dichiarato la Madre generale delle FMA, **Suor Chiara Cazzuola** - di un dono speciale in quest'anno così importante per ciascuna di noi e per tutto l'Istituto, ma anche per tutti

coloro che riconoscono in Madre Mazzarello una madre, un modello di donna e di educatrice. La nostra fondatrice è raffigurata nel suo tipico atteggiamento di ascolto attento all'interlocutore che le può sedere accanto. La mano sinistra tiene il Crocifisso, per ricordare che è Gesù il centro della vita di ogni FMA e di ogni cristiano, tra le fatiche dell'educazione e dell'evangelizzazione. Madre Mazzarello è sempre con noi, ci sostiene nel cammino e ci invita a ravvivare il fuoco dell'amore per il Signore e per le giovani ed i giovani. Nel 150° anniversario di fondazione dell'Istituto, celebrato in un periodo particolare in cui la pandemia ha dimezzato e quasi azzerato i nostri progetti per festeggiare una data così significativa, abbiamo pensato di porre un segno che ricordi come questa ricorrenza non sia solo un traguardo, ma piuttosto un trampolino di lancio. Ecco perché abbiamo



lasciato un posto vuoto accanto a Madre Mazzarello: chiunque vorrà, - FMA, giovani, laici - potrà sederle accanto in ascolto della sua voce sempre serena e decisa che ci invita ad andare avanti con cuore grande e generoso. Dall'incontro di ogni FMA con Madre Mazzarello, al termine di questo anno giubilare, nasce il domani dell'Istituto, il futuro della missione educativa ed evangelizzatrice a servizio della gioventù nei vari continenti”.

Natale è credere all'amore di Dio per ogni creatura

Venerdì 16 dicembre in Vaticano nell'Aula Paolo VI, il **Card. Raniero Cantalamessa**, Predicatore della Casa Pontificia, ha tenuto la terza predica di Avvento sul tema: **«“Sollevate, porte, i vostri frontali”** (Salmo 24, 7-8) - **Fede, Speranza e Carità: le tre porte da aprire a Cristo che viene»**.

In quest'ultimo appuntamento della Catechesi di Avvento per il Papa e la Curia romana, Padre Cantalamessa ha concentrato la sua riflessione sull'amore di Dio per l'uomo: «Natale - ha dichiarato il Predicatore cappuccino - è credere all'amore di Dio per l'uomo. La preghiera dell'Atto di Carità non dovrebbe cominciare con le parole: “Mio Dio, ti amo con tutto il cuore”, ma “Mio Dio, credo con tutto il cuore che Tu mi ami”. Una sola è la strada che il fedele deve seguire: accogliere l'amore del Padre e crederci fermamente, visto che Natale è la manifestazione - alla lettera, l'“epifania” - della bontà e dell'amore di Dio per il mondo. A prima vista sembra facile, ma in realtà è tra le cose più difficili al mondo. Inconsciamente non vogliamo essere debitori, ma creditori;

vogliamo, sì, l'amore di Dio, ma come premio, piuttosto che come dono. L'amore di Dio ha un aspetto oggettivo che chiamiamo grazia santificante, o carità infusa; ma comporta anche un elemento soggettivo, una ripercussione esistenziale, come è nella natura stessa dell'amore. Non bisogna allora dimenticare l'aspetto edificante della carità, che è ciò che costituisce la realtà invisibile della Chiesa, la *societas sanctorum* o comunione dei Santi, come la chiama Sant'Agostino. La carità non edifica però soltanto la società spirituale che è la Chiesa, ma anche la società civile, in cui deve prevalere quello che il Santo Vescovo di Ippona definisce l'*amor socialis*, cioè l'amore del bene comune. Concetto, questo, che impone a tutti i cristiani di agire affinché sia ridotto il divario tra un limitato numero di ricchissimi e lo sterminato numero dei diseredati della terra. Come affermava San Tommaso d'Aquino, la grazia suppone la natura, non la distrugge, ma la perfeziona. Dunque, la carità suppone la capacità e la predisposizione naturale dell'essere umano ad amare ed essere ama-

to. Questa capacità ci può salvare oggi da una tendenza in atto che porterebbe, se non corretta, ad una vera e propria “disumanizzazione”. Nonostante tutti i nostri errori e misfatti, noi esseri umani non siamo - e non saremo mai - di troppo sulla terra! Con la venuta di Cristo, infatti, il grande fiume della storia è arrivato a una “chiusa” e riparte ad un livello più alto, in quanto è stato colmato il grande “dislivello” che separava Dio dall'uomo, il Creatore dalla creatura. Con la nascita del Salvatore, l'amore del Padre è davvero diventato un bambino, è una realtà, un evento, anzi una persona. A Natale accogliamo con stupore il dono che Dio Padre fa al mondo del Suo stesso Figlio».



GESÙ, DIO CON NOI, È UNA PRESENZA AMICA



Il Vescovo Pierantonio ci raggiunge con il messaggio di auguri per il Santo Natale: "C'è un nome che riassume il senso più vero del Natale. È il nome "Emmanuele" che, nella lingua ebraica, significa "Dio è con noi".

Questo nome viene annunciato nella profezia di Isaia ed è ripreso nel Vangelo di Matteo. Gesù – dice chiaramente l'evangelista – è l'Emmanuele, Dio con noi. Potremmo dire che il Salvatore del mondo ha un nome pubblico ed un nome segreto. Il primo pronunciato da tutti, il secondo riconosciuto solo da alcuni. Occorrerà attendere la Sua Risurrezione per cominciare a chiamarlo così.

Dietro il Volto di Gesù c'è il grande mistero di una presenza sconosciuta che viene dall'Alto, capace di riempire di Sé l'intera storia umana, soprattutto i cuori degli uomini.

Una presenza amica, che ha le dimensioni

dell'infinito e che ha voluto condividere la nostra avventura umana.

Alla base del Vangelo, la lieta notizia che la Chiesa è chiamata a portare all'umanità di ogni tempo, c'è questa verità: **Gesù è Dio con noi. In Lui cielo e terra si sono uniti per sempre, l'onnipotenza e la benevolenza di Dio si sono intrecciate con i nostri destini.**

Verità tanto alta da sembrare troppo lontana.

Come farne esperienza? Come riscattarla dalla semplice emozione? Come sentirla reale nella nostra vita di ogni giorno?

Mi sentirei di dire attraverso due strade. Non le uniche, ma quelle che anch'io ho meglio scoperto in questi mesi di malattia, di lotta, di fatica e di speranza. La prima strada è quella dell'esperienza di forza che proviene da un affidamento sincero e totale alla grazia di Dio.

Ci sono momenti in cui le energie risultano insufficienti e ti viene da dire: **"Non ce la faccio, non riesco". Eppure poi riesci, ce la fai, vai avanti.** È come se una mano amica ti sostenesse, una presenza amorevole ti offrisse una spalla. Come dice il salmo: **"Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre".**

Ecco, questa è una **prima via attraverso la quale il Dio con noi si fa sentire. È la risposta ad una fiducia che, a partire dalla fragilità, si fa invocazione.**

Ve n'è poi una **seconda**, - veramente consolante - ed è **quella bontà del prossimo**: la presa in carico, la cura, la gentilezza, l'attenzione, la serietà nello svolgere il proprio servizio. Sentire che qualcuno condivide con noi la nostra sofferenza e la nostra fatica; rendersi conto che non dobbiamo vergognarci agli occhi degli altri della nostra debolezza; essere certi che non saremo sfruttati nella nostra fragilità ma che, al contrario, saremo aiutati e curati con

serietà e senso di umanità, apre il cuore alla gratitudine. Sapere che altri hanno a cuore il nostro bene, la nostra salute, la nostra serenità, che condividono la nostra speranza e mettono a disposizione tutte le loro risorse per ridare alla nostra vita la sua forma più bella, permette di intuire che una provvidenza amorevole ci accompagna, che Dio è con noi.

È la regola che ricaviamo dalle Scritture: **la rivelazione di Dio avviene sempre dentro la vita ed i prodigi che permettono di riconoscerla vanno ricercati normalmente dentro il cuore delle persone. Dio non ama ostentare la Sua potenza, per la semplice ragione che questa è sempre accompagnata dal Suo Amore. E l'amore, si sa, è discreto per natura.** Ce lo insegna il presepe con la sua disarmante semplicità, nella quale però intuimmo un'immensa grandezza. Buon Natale, dunque, nella luce dell'Emmanuele, Dio con noi, con la gioia da parte mia di poterci rivedere presto".

+ Pierantonio Tremolada

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 25 dicembre
NATALE DEL SIGNORE

S. Messe secondo l'Orario Festivo

Lunedì 26 dicembre
SANTO STEFANO

S. Messe secondo l'Orario Feriale

Sabato 31 dicembre
SAN SILVESTRO - Capodanno

Ore 18:30 - S. Messa solenne
Te Deum di ringraziamento

Domenica 1 gennaio 2023
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Ore 10:00 - S. Messa per la Pace

Venerdì 6 gennaio 2023
EPIFANIA DEL SIGNORE

Giornata Missionaria dei Ragazzi
S. Messe secondo l'Orario Festivo

Don Roberto Dal Molin nuovo Ispettore ILE 2023-2029

A Torino Valdocco, presso la Casa Madre dei Salesiani, è in pieno svolgimento dal 1° dicembre al 27 gennaio la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale della Congregazione Salesiana presieduta dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Nella sessione del Consiglio Generale di martedì 13 dicembre, il Rettor Maggiore, con il **Consiglio Generale della Congregazione, ha nominato per il sessennio 2023-2029 come Ispettore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano "San Carlo Borromeo" don Roberto Dal Molin.**

La comunicazione, diramata dal Consigliere Regionale Don Juan Carlos Pérez Godoy, ha raggiunto al termine del suo sessennio 2017-2023 l'Ispettore uscente, **don Giuliano Giacomazzi**, che ha commentato: *"Esprimo a don Roberto la mia gioia e la mia gratitudine per aver accolto in spirito di obbedienza questa nuova missione che il Signore gli affida con*

quella dedizione, laboriosità e generosità che da sempre lo caratterizzano. Don Roberto, come Direttore della Casa di Nave e Segretario della CISI-Conferenza Ispettori Salesiani in Italia, ha accompagnato con attenzione in questi anni i processi di trasformazione della nostra Ispettorato. Benvenuto, don Roberto! Anzi, bentornato! Lo accompagniamo nella preghiera e nella promessa di una fattiva collaborazione e disponibilità al suo prezioso servizio di animazione e di governo della nostra amata Ispettorato Lombardo-Emiliana".

Don Roberto Dal Molin, nato a Verona il 21 ottobre 1967, ha emesso la Professione Perpetua a Padova nel 1994 ed è stato ordinato sacerdote a Verona nel 1996. Dopo aver conseguito la Licenza in Teologia all'Università "Teresianum" di Roma è stato Consigliere presso l'Opera romana "San Tarcisio" dal 1995 al 1997 e, dal 1998 al 2002, presso il Centro di Via Provolo a Verona dove, dal 2002 al 2006,

ha ricoperto il ruolo di Vicario. Dal 2006 al 2012 è stato Direttore del Postnoviziato di Nave (BS). Dal 2012 al 2018 è diventato Superiore dei Salesiani dell'Ispettorato Italia Nord-Est "San Marco" di Venezia.

Dal 2018 ha svolto l'incarico di Direttore del CNOS-Centro Nazionale Opere Salesiane e di Economo dal 2019 al 2021. Nel 2019 è stato eletto Presidente di "Salesiani per il Sociale APS", incarico svolto fino a maggio 2021.

La Comunità Salesiana di Brescia attende con esultanza il nuovo Ispettore invocando l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco per sostenerlo nelle responsabilità della sua nuova missione tra noi.

